

Anno VI n. 2

Luglio 2009

# In...Forma!

*Gruppo Lavoratori Anziani  
del Comune di Torino*



**GRUPPO LAVORATORI ANZIANI  
DEL COMUNE DI TORINO**

Via Garibaldi 25 1° piano - 10122 Torino  
Telefono: 011 - 4431954-52-51  
Fax: 011 - 4431840  
[gruppo.anziani@comune.torino.it](mailto:gruppo.anziani@comune.torino.it)  
[www.comune.torino.it/lavoratorianziani](http://www.comune.torino.it/lavoratorianziani)  
Cod.Fisc. 80099240014

**Orario di ufficio**

Martedì, Mercoledì, Giovedì: dalle 9,30 alle 11,30

**PRESIDENTE:** Vittorio FERRANDO

**VICE PRESIDENTE**

**per i Soci in Servizio:** Fausto SORBA  
**per i Soci in Pensione:** Antonio NACCA

**SEGRETARIO:** Giovanni AJMAR  
**SEGRETARIO AGG.:** Pier Lorenzo RAVERA

**TESORIERE ECONOMO:** Liliana VALENTINI

**CONSIGLIERI:** Enzo BRAIDA  
Livio CROSETTO  
Aldo LANTERI  
Marisa MODICA  
Luisella NIGRA  
Pier Vittorio PRATO  
Pieralberto ROLANDO  
Laura SILVA  
Maria TITTARELLI  
Renza VARVELLO

**PROBIVIRI:** Mario BIGNARDI  
Domenico PAVARIN  
Valeriano TEMPO

**REVISORI  
DEI CONTI:** Loredana IGUERA  
Aldo PICCHETTO

**IN...FORMA!**

**Direttore Responsabile:**  
Vittorio FERRANDO

**Comitato di redazione:**  
Antonio NACCA  
Pier Vittorio PRATO  
Pieralberto ROLANDO

**Hanno collaborato a questo numero**

Anna Braghieri  
Edmondo Paganelli

Autorizzazione del Tribunale di Torino 1921  
del 17 febbraio 1968

Stampato presso Graficat, Torino  
luglio 2009

**Sommario**

Editoriale	Pag.	1
Dall'Assemblea		3
La II guerra di indipendenza		6
Anche noi per l'Abruzzo		10
I giorni che non dimenticherò		11
La circolare ciclabile di Torino		13
Dermatiti da contatto		18
Viaggi	III di copertina	

**In copertina:** *Turin/Torino* 1850 c.a.

Veduta di piazza Castello animata dalla presenza di drappelli militari, carrozze, *omnibus* e cittadini durante il passeggio, litografia anonima edita a Parigi da Godoni (Collezione Simeom, D 266)

## 2009: 55 anni e grandi novità

**I**l 18 maggio 1954 veniva fondato il Gruppo Lavoratori Anziani Municipio (in seguito "Comune") di Torino da uno sparuto nucleo di dipendenti comunali ed il 23 ottobre 2004, prima in corso Sicilia presso la sede del C.R.D.C. e quindi nelle splendide sale del Circolo Ufficiali di corso Vinzaglio, abbiamo degnamente festeggiato i primi 50 anni di vita dell'Associazione.

Da quel giorno sono trascorsi quasi cinque anni (a ricordarcelo sono soprattutto alcune tristi perdite e qualche capello bianco in più) e abbiamo deciso di onorare il nuovo importante anniversario organizzando un concerto per tromba e pianoforte che vedrà impegnati i maestri Ercole Ceretta e Roberto Cognazzo in un suggestivo programma che spazierà da Schubert a Gershwin.

Vi aspettiamo pertanto numerosi domenica 18 ottobre presso il Conservatorio "G. Verdi" di piazza Bodoni alle 15,30; tale orario è stato volutamente prescelto per agevolare quanti, per vari motivi, sono poco o nulla inclini ad uscire di sera.

Giungeremo a tale appuntamento presentando due significative novità.

Con le motivazioni anticipate nel primo numero di quest'anno del notiziario e che sono integralmente riportate nelle pagine seguenti, il Consiglio Direttivo ha sottoposto all'attenzione dell'Assemblea del 13 giugno, per la ratifica, la nuova denominazione del Gruppo che sarà "Associazione Seniores del Comune di Torino" e che ha riscosso l'unanimità dei consensi.

Si è giunti a tale decisione dopo lunghe riflessioni e con la consapevolezza che un precedente tentativo in passato non aveva trovato accoglienza, ma fortemente convinti che i tempi fossero maturi per il cambiamento, senza per questo voler disconoscere quanto operato dai nostri predecessori.

La seconda significativa innovazione consisterà nella gestione informatizzata dei soci che è stata realizzata da Pier Vittorio Prato con un lavoro che lo ha visto impegnato soprattutto a casa, per giorni e giorni in questi ultimi tre anni, per la realizzazione di un programma che consentisse di passare ad una gestione dei soci diversa, molto più moderna e snella.

---

A tal fine è previsto l'invio a tutti i soci di una etichetta autoadesiva a lettura ottica, contenente il numero identificativo del socio che dovrà essere applicata sulla tessera.

I collaboratori che saranno chiamati ad operare con la nuova procedura si stanno addestrando e tutto fa ben sperare di trovarci pronti alle scadenze autunnali dei rinnovi e delle nuove iscrizioni per l'anno 2010.

Senza particolare rimpianti per i vecchi ed un po' anacronistici bollettari attendiamo con fiducia l'avvio di una svolta, per noi epocale.

Al nostro caro Pier Vittorio un grazie di cuore per il lavoro svolto con i complimenti più vivi (accompagnati da un po' d'invidia) per la sua genialità.

Allo stesso Pier Vittorio unitamente a Pier Alberto Rolando, tanti meriti vanno attribuiti per la redazione di *In...Forma!* che continua ad essere oggetto di lusinghieri apprezzamenti.

*Vittorio Ferrando*

## *Auguri!*

Il Consiglio Direttivo porge le più vive felicitazioni a:

*Pascale Rita e Miniscalco Daniele*

che il 12 aprile 2009 hanno festeggiato 53 anni di matrimonio

*Borello Bruna e Armand Pilon Aldo*

che il 5 giugno 2009 hanno festeggiato 55 anni di matrimonio

*Sigaudo Giuseppina e Levrini Gino*

che il 24 agosto 2009 festeggeranno 62 anni di matrimonio

## *Dall'Assemblea*

**S**abato **13 giugno** ci siamo ritrovati numerosi (oltre 80), ancora una volta in quel Monferrato tanto caro al Presidente, e più precisamente all'hotel ristorante l'Bric di Carboneri (frazione di Montiglio) in occasione dell'Assemblea annuale prevista dallo Statuto.

Dopo il benvenuto agli ospiti di Genova e di Asti con i quali ci eravamo ripromessi di mantenere saldi, anche dopo lo scioglimento dell'U.G.R.A.D.A.E.L., i vincoli di amicizia che si sono instaurati ed un memore ricordo dei soci scomparsi nell'ultimo anno, il Presidente rileva che anche in questa occasione l'avanzare dell'età o le precarie condizioni di salute hanno originato diverse defezioni tra i consiglieri.

Dopo la nomina, per acclamazione, a Presidente dell'Assemblea del dottor Aldo Narducci che ha rivolto un plauso al grande impegno di quanti, con funzioni diverse ma animati dallo stesso spirito, consentono all'Associazione di mantenersi vitale, con l'invito a conservare lo stesso entusiasmo anche per il futuro. Si sono succeduti quindi il ragioniere Picchetto (revisore dei conti), la signora Valentini (tesoriere economo), e la signora Varvello responsabile della Sezione Tempo Libero che hanno dato lettura delle rispettive relazioni, tutte approvate, con applausi, all'unanimità. Ha fatto seguito un lungo intervento del Presidente Ferrando che ha toccato diversi argomenti:

- L'avvicendamento alla Vice Presidenza di Antonio Nacca, subentrato a Pieralberto Rolando, che ha continuato e continuerà ad offrire il suo determinante contributo alla redazione del notiziario.
- Il ventilato trasferimento della sede dell'Associazione al 2° piano, sempre in via Garibaldi 25, dotato di ascensore, il che faciliterebbe alquanto l'accesso di coloro che sono più avanti negli anni o hanno problemi di deambulazione.
- Il 55° anniversario di fondazione del Gruppo che verrà ricordato con un concerto, domenica 18 ottobre.
- La gestione informatizzata dei soci che grazie al programma realizzato da Pier Vittorio Prato sarà varata, salvo imprevisti, con le iscrizioni ed i rinnovi per il 2010.

Sul versante pensioni riferisce quanto appreso lunedì 20 aprile u.s. al Convegno Nazionale di Manageritalia organizzato a Milano con oltre 700 partecipanti ed al quale ha potuto presenziare grazie al cortese invito dell'amico Michele Aprà, componente del Consiglio dei Seniores. Premesso che ben 18 parlamentari dei diversi schieramenti, invitati dal Presidente di Manageritalia dott. Claudio Pasini, hanno declinato l'invito accampano le più svariate motivazioni, c'è stato un animato confronto su due scottanti que-

---

stioni sulle quali i governanti sia di ieri che di oggi continuano a mostrare la loro totale latitanza: la perequazione delle pensioni e la reversibilità che sono state oggetto non solo di una proposta di legge di iniziativa popolare ferma alla Commissione XI del Senato, ma anche di numerose altre istanze rivolte alla Presidenza del Consiglio ed al Ministro competente. Sulla prima questione ha offerto una significativa testimonianza il dottor Guido Gay, collocato a riposo nel 1988 allorché svolgeva le funzioni di coordinatore di tutti i dirigenti del personale della Rinascente, la cui pensione iniziale, di circa L. 4.700.000 (pari cioè a circa € 2.400), dopo oltre 20 anni supera oggi di poco i € 2.700. Ci si sta battendo su tutti i fronti per ottenere un paniere specifico per i pensionati da cui possa conseguire una perequazione meno iniqua.

Circa la proposta di modifica della denominazione del Gruppo, approvata dal Consiglio Direttivo il 1° aprile u.s. dà lettura del testo predisposto dal Consigliere Aldo Lanteri che si riporta nelle parti essenziali: "Con atto del 14 novembre 1967 a rogito notaio dott. Picco Giovanbattista rep. n. 34064/21242 veniva costituita l'associazione "Gruppo Anziani municipio di Torino" successivamente denominata "Gruppo Lavoratori Anziani del Comune di Torino", come tale iscritta nel Registro delle Associazioni con atto deliberativo della Giunta Comunale in data 23.01.1997 a norma del relativo Regolamento.

A distanza di tempo e nel mutato contesto sociale, il termine "Gruppo" appare ora inadeguato e riduttivo sia in relazione alla attuale consistenza numerica dei soci, sia per l'esigenza di valorizzare maggiormente la connotazione associativa del sodalizio – già comunque presente dal suo atto costitutivo – ai fini del perseguimento degli scopi previsti dall'art. 2 dello Statuto.

Si propone pertanto che il termine "Gruppo" sia sostituito a pieno titolo con quello di "Associazione". Analogamente si ritiene che il riferimento ai "Lavoratori Anziani" sia anch'esso incongruo per un duplice ordine di motivi.

Anzitutto perché alla categoria dei "Lavoratori" dovrebbero ascrivere – a norma dell'art. 4 dello Statuto – non solo i dipendenti della Civica Amministrazione ancora in attività lavorativa (con 20 anni di servizio svolti o comunque con 50 anni di età), ma anche e soprattutto i dipendenti già collocati in quiescenza che invece, come tali, non svolgendo più alcun servizio attivo non possono qualificarsi come "lavoratori".

Il richiamo poi al concetto di "anzianità" non appare opportuno in quanto, attribuendo tale precipua annotazione a tutti i soci, anche a quelli in età relativamente giovane (50enni/60enni), può costituire un non auspicabile deterrente per l'iscrizione all'Associazione di potenziali nuovi aderenti. Per detti motivi si ritiene di sostituire alla dizione "Lavoratori Anziani" un diverso termine di valenza più generale ed onnicomprensivo delle varie situazioni che danno diritto, ai sensi dello Statuto, all'appartenenza all'Associazione. Pare pertan-

---

to idonea ai fini di una corretta individuazione dei soci, la dizione "Seniores", già ampiamente adottata negli Statuti di analoghe Associazioni con riferimento ai propri iscritti.

Sulla base delle considerazioni svolte si propone di modificare la denominazione del "Gruppo Lavoratori Anziani del Comune di Torino" di cui all'art. 1 del vigente Statuto Sociale, in quella di "Associazione Seniores del Comune di Torino". In tal senso vengono conseguentemente modificati gli ulteriori analoghi riferimenti contenuti nei restanti articoli dello Statuto stesso".

Il Presidente precisa che per l'efficacia di tale decisione occorrerà attendere la presa d'atto della Civica Amministrazione, che provvederà mediante l'aggiornamento del Registro delle Associazioni.

La nuova denominazione potrebbe pertanto entrare in vigore con l'inizio del nuovo anno. Comunque per evidenti ragioni di economia verrà utilizzato sino ad esaurimento delle scorte la carta con l'intestazione attuale.

Il Presidente conclude la seduta dando notizia della raccolta a favore dei terremotati d'Abruzzo e ricordando la scadenza del mandato dell'attuale Direttivo nella primavera del 2010, sollecitando nuove candidature indispensabili per un fisiologico rinnovamento. Dopo un eccellente e molto gradito pranzo la giornata si è conclusa con la visita guidata di parte del castello di Montiglio che conserva nella Cappella romanico-gotica di Sant'Andrea una pregevole serie di affreschi trecenteschi con scene della passione di Cristo.



## *La II guerra di indipendenza, una svolta decisiva*

**N**ell'anno 2008, appena trascorso, sono state celebrate due notevoli ricorrenze: i 160 anni dello Statuto Albertino, emanato il 4 marzo 1848, ed i 60 anni della Costituzione italiana entrata in vigore il 1 gennaio 1948.

Ora, nell'anno in corso, cade un evento non meno importante dei due precedenti, e cioè il 150° anniversario dei tre giorni che a fine aprile 1859, decisero le sorti degli italiani, suggellando, con la II guerra di indipendenza, un altro rilevantissimo tassello sulla via faticosa ed imperiosa dell'Unità d'Italia.

La sfida che si stava rapidamente preparando con l'Impero austriaco, vide il piccolo Regno sardo impegnato sul piano europeo per attirare l'attenzione delle grandi potenze sul grave problema dell'unità italiana; l'Italia non poteva più "fare da sé" – secondo un'espressione del Cavour – e quindi la preparazione politica fu lunga ed aspra, costellata di ostacoli senza fine, dovendo affrontare diffidenze che, però, il Conte di Cavour, come un equilibrista sul filo, riuscì a superare con scelte tali da segnare definitivamente gli uomini e le cose.

Cavour, ansioso di crearsi un posto tra le potenze europee, vide che era necessa-

rio attirare l'interesse sui problemi italiani di un polo politico significativo che trovò in Napoleone III, uomo borghese ma con un nome illustre, che però suscitava nelle Cancellerie europee una certa diffidenza per i trascorsi conspirativi e per avere un colpo di stato alle spalle.

Tutto ciò creava i presupposti per far sì che la Francia ritornasse a primeggiare con gli antichi splendori imperiali. La guerra di Crimea del 1854 fu l'occasione attesa da tempo da Cavour che, partecipandovi, gli permise di essere presente all'imponente Congresso di Parigi del 1855 ove fu consacrata definitivamente la politica del Regno Sardo ritenuta giusta ed in linea con le idee di rinnovamento del Regno stesso.

Ma solo l'alleanza con una forte potenza straniera poteva offrire un valido appoggio ai disorientati e sfilacciati tentativi che avevano solo dato origine a scomposti moti e trame sediziose senza un realistico e positivo riscontro nella realtà dei fatti. Occorreva infatti nuovamente sfidare la potenza austro-ungarica che, dopo gli infausti eventi del 1848 e 1849, aveva ripreso pesantemente il controllo del Regno Lombardo-Veneto,



---

non esitando a soffocare ogni minimo segno di dissidenza.

Le fila diplomatiche di Cavour e collaboratori, gettate nel Congresso di Parigi, proseguirono serrate per agganciare Napoleone III e superare le esitazioni riguardo ai problemi italiani delle grandi Potenze europee (in particolare Gran Bretagna, Prussia, Russia) che, ancora dolenti per la guerra di Crimea, desideravano pace ed evitare, per quanto possibile, altri coinvolgimenti militari di grande respiro. Cavour, in quei momenti, paventò che la questione italiana divenisse oggetto di una composizione diplomatica e fosse portata all'attenzione di un Congresso europeo, le cui conclusioni erano facilmente prevedibili.

I defatiganti contatti e accordi di Plombières del 1858, risentirono di questa atmosfera di incertezza e si rivelarono difficili da gestire; si disse che, ad un certo punto, Cavour desolato dicesse "pare che la guerra più non si faccia. Salveremo le vacche ma perderemo la causa italiana, che pareva prossima ad una soluzione. L'Imperatore è stato ingannato e credo che potrò, fra breve, abbandonare il Ministero che aborro e ritirarmi a Leri in modo definitivo".

Certamente se le Potenze europee avessero assunto la decisione di portare i problemi italiani in un Congresso plenario, la guerra del 1859 sarebbe stata compromessa e quindi sarebbe naufraga-

to ogni disegno di unità italiana e forse si sarebbe consolidata nuovamente la continuità delle entità statali del Congresso di Vienna del 1815; tuttavia lo scenario stava mutando e le ultime incertezze cominciavano a svanire, i grandi pezzi del mosaico, abilmente composti da Cavour, si saldavano con altri decisivi e che portarono rapidamente al precipitare degli eventi sino allo scoppio di un conflitto forse non preparato, non voluto, incerto sino alla fine, ma che coronò le istanze delle parti in causa.

La svolta decisiva fu l'arroganza dell'Impero austriaco che desiderava umiliare il piccolo Regno di Sardegna, assicurandosi la vittoria diplomatica, e così l'ultimatum del 23 aprile 1859 fece scattare la clausola dell'alleanza con Napoleone III ed ebbe inizio il conflitto che vide subito l'esercito austriaco all'attacco in Piemonte con un proclama minaccioso del Maresciallo Giulay e l'invasione del Novarese e della Lomellina con il conseguente allagamento delle risaie della zona ed il fermo delle unità austriache nelle terre al di qua del Ticino.

L'armata franco-piemontese, forte di circa 200.000 uomini, passò all'attacco rapidamente e attraversò il Ticino. Si ebbero le giornate gloriose di Palestro, Vinzaglio, Montebello e Magenta con il successivo ingresso di Vittorio Emanuele II e Napoleone III in Milano con la completa occupazione della Lombardia.

---

Ci si stava ora avvicinando alla fase cruciale della campagna bellica in quanto lo stesso Francesco Giuseppe prese le redini delle operazioni e si attestò sulle alture moreniche del Garda in posizioni elevate ed a ridosso delle formidabili difese del famoso "Quadrilatero" veneto (Legnago, Verona, Peschiera e Mantova) dove si svolsero i due scontri decisivi della guerra.

Il 24 giugno 1859 a Solferino e San Martino i due eserciti vennero a contatto e, se queste due battaglie avessero avuto esito favorevole per i franco-piemontesi, la via del Veneto si sarebbe aperta e non solo quella, ma addirittura Vienna, nonché una possibile insurrezione nella lontana Ungheria, sempre inquieta e ribelle.

Furono due scontri sanguinosi con perdite elevate da ambo le parti e che impres-

sionarono le opinioni pubbliche, sia quella austriaca che quella francese la quale forse si rese conto che i propri interessi venivano prima di quelli italiani; si contarono infatti complessivamente circa 17000 caduti di parte franco-piemontese e circa 19000 di parte austriaca. Furono certamente le battaglie più cruente del nostro Risorgimento, prima della I guerra mondiale.

L'armistizio di Villafranca Veronese del 2 luglio 1859 chiuse la fase bellica della II guerra di indipendenza ed a questo proposito si desidera qui citare un aneddoto, forse poco noto, in merito al colloquio privato intercorso a Villafranca tra Napoleone III e Francesco Giuseppe sulle trattative armistiziali.

Il colloquio fra i due Imperatori a Villafranca durò circa un'ora e quando Fran-



---

cesco Giuseppe uscì dalla stanza aveva il volto alterato e gli occhi rossi; Napoleone lo accompagnò fino alle ultime case di Villafranca e poi ritornando verso il paese, disse ai suoi generali: "La pace è fatta. L'avrei desiderata più produttiva, ma quando gli chiesi il Veneto, si mise a piangere e mi disse: "Prendete quello che avete già, ma non domandatemi altro, il mio onore più che il mio interesse mi comanda di resistere". Napoleone soggiunse: "Ho consentito, avevo a che fare con un gentiluomo".

Da qui si evince la grande umanità dei protagonisti al di là delle posizioni ufficiali e l'amarezza di fronte alla tragedia umana dei combattenti.

Gli eventi che seguirono assunsero una decisa rapidità di sequenza sulla scena storica italiana: la pace di Zurigo con l'Austria del 10 novembre 1859, le annessioni dei Ducati emiliani, del Granducato di Toscana, la spedizione dei Mille ed il dissolvimento del Regno delle due Sicilie, la cessione dolorosa di Savoia e Nizza alla Francia, l'occupazione della Romagna, dell'Umbria e delle Marche che facevano parte dello Stato Pontificio ed infine la proclamazione a Torino il 17 marzo 1861 del Regno d'Italia e la morte repentina e prematura del "grande tessitore", il Conte di Cavour, il 6 giugno 1861, proprio quando, con la sua mediazione accorta e tenace, forse avrebbe persuaso la Francia a sgombrare la città di Roma pacificamente.

Il convulso divenire storico portò il piccolo Stato sardo a diventare in breve tempo il grande Regno d'Italia, posto in una strategica posizione nel Mediterraneo che proprio allora stava per diventare nella geopolitica mondiale uno snodo critico e di serrato confronto politico, in quanto si stava realizzando quella grande via d'acqua che è il Canale di Suez, terminato nel 1869.

È singolare ancora ricordare che, nella guerra di indipendenza, si concretizzò la nascita della più nota organizzazione filantropica mondiale e cioè la Croce Rossa Internazionale: infatti proprio l'occasione della battaglia di Solferino ispirò al filantropo svizzero H. Dunant il libro "I ricordi di Solferino" ove vennero descritte le atroci sofferenze dei combattenti. In base alle considerazioni ivi delineate, il Dunant decise nel 1863 di creare un ente sovranazionale che avesse il compito di aiutare le vittime militari e civili di ogni guerra ed in ogni parte del mondo, senza distinzione di alcun genere.

Queste brevi note desiderano essere un modesto contributo per ricordare, in prossimità della data del 2011 (150 anni dell'unità d'Italia), un appuntamento eminente della nostra storia che contribuì a delineare un complesso percorso storico inteso di entusiasmi, ma anche di tanti difficili momenti.

*Alfonso Adda*

## Anche noi per l'Abruzzo

Nel cuore della notte di domenica 5 aprile la terra ha tremato in Abruzzo e pochi secondi sono stati sufficienti per seminare morte e rovine tra l'Aquila e i centri limitrofi.

Immediata è stata la mobilitazione dei soccorsi che hanno visto impegnati non solo la Protezione Civile ma una moltitudine di volontari, giunti da ogni parte d'Italia, che hanno consentito di salvare molte persone, ma il loro impegno e la loro abnegazione non hanno potuto limitare come avrebbero voluto il numero delle vittime (circa 300). L'Aquila e gli altri centri colpiti dal sisma vogliono rinascere e la ricostruzione, che inevitabilmente richiederà tempi non certo brevi, potrà avvenire solo con il sostegno dell'intero Paese.

Anche noi, come Associazione, intendiamo offrire il nostro pur modesto contributo stanziando la somma di € 500.

Pur consci che molti di Voi avranno già provveduto personalmente vi invitiamo ad unirvi alla nostra iniziativa. Per la raccolta delle offerte, da farsi in Segreteria, è stato fissato indicativamente il termine del 31 dicembre 2009.

Quanto raccolto verrà fatto pervenire al nostro carissimo ex collega nonché socio onorario Fra Carlo Giraudi che attualmente opera nella Parrocchia Sant'Antonio di Pescara ed è in diretto rapporto con molte famiglie dei luoghi colpiti dal terremoto. Abbiamo ritenuto in questo modo di poter evitare le tortuosità di altri percorsi (Caritas, Specchio dei tempi, Istituti bancari ecc..) affidandoci ad una persona amica ed irreprensibile che vive quotidianamente in continuo e diretto rapporto con diverse famiglie che sono state colpite dal fenomeno e sono tuttora in attesa di riprendere una vita "quasi normale".

Inoltre nella programmazione dei viaggi per il 2010 è intenzione di inserire un tour nelle splendide terre d'Abruzzo per contribuire, anche se in misura infinitesimale, ma in modo concreto, al rilancio del turismo in una zona del Paese tanto ricca di bellezze naturali e culturali.

Un giovane vigile del fuoco di Torino (figlio di una nostra socia) ci ha offerto una testimonianza di quanto vissuto in prima persona durante le tragiche ore dei primi soccorsi, che trovate nella pagina seguente.

Ringraziamo il nostro amico, che per sua scelta rimarrà anonimo, di averci fatti partecipi della sua esperienza e delle sue vibranti emozioni.

## *I giorni che non dimenticherò*

**È** notte, solito lavoro di routine, interventi e soccorsi di vario genere. Sono quasi le 4, le squadre sono appena rientrate e stanno ripristinando il materiale utilizzato. Le luci della caserma improvvisamente si accendono, attendiamo di conoscere il tipo di intervento, quando invece il collega del centralino comunica: "Attenzione: 1° sezione operativa partenza per l'Aquila, terremoto!". Rimaniamo tutti per un istante quasi immobili, poi pronti via a preparare bagagli e mezzi: entro mezz'ora bisogna partire!

Nel frattempo cerchiamo di capire la gravità del sisma e le notizie che arrivano non sono per nulla rassicuranti; le TV parlano già di parecchi morti, dispersi e crolli di intere abitazioni.

Lo stato d'animo è un po' teso, qualcuno avvisa la famiglia, altri preferiscono aspettare più tardi vista l'ora, in modo da non creare preoccupazioni... il nostro lavoro è così: noi ci siamo abituati, un attimo sei tranquillo, un istante dopo di corsa sull'autopompa a sirene spiegate! È l'ora della partenza, la colonna di veicoli imbocca l'autostrada.

Durante il tragitto arrivano continui aggiornamenti e la situazione appare sempre più tragica; le vittime accertate aumentano di minuto in minuto.

Sui mezzi si scalpita; nonostante la distanza notevole non vediamo l'ora di arrivare per dare il nostro contributo. I telefonini squillano di continuo, parenti e amici chiamano per sapere; "mi raccomando fai attenzione! Quando tornate? State via molto? Pensa a chi è a casa, non rischiare!" Dopo circa undici lunghe ore di viaggio finalmente giungiamo a l'Aquila presso la caserma della Guardia di Finanza, nostro campo base.

Non abbiamo neppure il tempo di comunicare ai familiari che siamo arrivati; il capo della Sezione Operativa si reca dal responsabile; dopo un paio di minuti arriva di corsa: "Ragazzi dobbiamo andare in Via XX Settembre, c'è stato un crollo e ci sono parecchie persone sotto le macerie. Accendiamo le sirene e via, scortati da una pattuglia che ci fa strada. L'emozione è tanta, non sappiamo che cosa troveremo".



Non abbiamo neppure il tempo di comunicare ai familiari che siamo arrivati; il capo della Sezione Operativa si reca dal responsabile; dopo un paio di minuti arriva di corsa: "Ragazzi dobbiamo andare in Via XX Settembre, c'è stato un crollo e ci sono parecchie persone sotto le macerie. Accendiamo le sirene e via, scortati da una pattuglia che ci fa strada. L'emozione è tanta, non sappiamo che cosa troveremo".

---

mo sul posto. Pochi minuti e ci siamo. Lo scenario è raccapricciante, sembra di essere piombati sul set di un tragico film: c'è chi per strada si sbraccia per indicarci dove ha visto fuggire qualcuno, chi vaga tra le macerie e chi impietrito fissa qualcosa che non c'è più. Ovunque detriti, polvere e tanto dolore. Iniziamo a scavare quasi a mani nude, aiutandoci con qualche pala e qualche piccone, ma nulla più. Finalmente riusciamo a intravedere una persona sepolta sotto le rovine; ancora più velocemente scaviamo nonostante il dolore alle mani: l'obiettivo è lì, bisogna raggiungerlo in fretta, ad ogni costo!

Ogni tanto qualche brivido corre lungo la schiena e un po' di paura ci assale: Quantunque allenati a operare in situazioni estreme, non siamo automi: il nostro è un lavoro, ma soprattutto una passione! Mentre scaviamo la terra trema: ecco una scossa violenta, e poi un'altra e un'altra ancora. Piovono altri detriti, cedono pareti pericolanti, crollano tetti e soffitti ma non possiamo smettere di scavare: la persona che abbiamo individuato là sotto è viva, ne siamo certi, bisogna tirarla fuori in fretta!



Finalmente riusciamo a liberarla: la carichiamo in fretta sull'ambulanza che la porterà all'ospedale da campo; un attimo di pausa e riprendiamo a scavare. Ci sono altre vittime da riportare alla luce.

Le ore passano e da casa chiamano ma nessuno risponde: i telefonini sono sul camion. Lavorando febbrilmente si perde la cognizione del tempo e non si riesce a pensare a nulla: neppure a chi è lontano e attende con ansia notizie. Quando riusciamo a chiamare e ci chiedono: "Dove

sei? Non sarai mica dove c'è rischio di crolli?", non possiamo non rispondere: "No no, tranquilli, dove c'è pericolo ci sono altre squadre, noi siamo in un luogo sicuro!" Quante bugie obbligate!

Tomati alla base, ripensiamo a ciò che abbiamo visto laggiù e ci chiediamo che cosa sono state per noi queste giornate nell'apocalittica terra d'Abruzzo, distrutta dal terremoto. Una "notevole esperienza" a livello professionale, certamente, ma soprattutto un insieme infinito di forti dolorose emozioni, vissute in lunghe e interminabili notti insonni e in giornate faticose e piene, nell'ansia crescente di recare soccorso con il massimo impegno a quanta più gente possibile.

*Un vigile del fuoco di Torino*

## *La circolare ciclabile di Torino*

Nel precedente numero di In...Forma! avevo concluso l'articolo scrivendo che la successiva proposta ciclabile avrebbe illustrato il collegamento Stupinigi- Mandria. Invece, tenuto conto che andiamo nel periodo più caldo dell'anno e che quel tragitto si svolge in parte lungo tratti esposti al pieno sole, ho considerato che è meglio posticipare la descrizione di quell'itinerario al prossimo numero, quando la canicola si sarà smorzata e illustrare adesso un percorso circolare sulle ciclopiste all'interno di Torino.

L'intenzione era di descrivere un anello che comprendesse anche le sponde di Stura e Sangone, ma un recente sopralluogo mi ha indotto ad abbandonare quell'ambizioso e più ampio percorso: ciò perché nella zona nord della città i cantieri del parco Stura e del passante ferroviario rendono difficile la vita ai ciclisti, mentre in zona sud è tortuoso e problematico il percorso tra piazza Caio Mario e le Vallere, per la disattenzione in merito alla transitabilità agevolata e visibile della parte terminale della ciclopista di corso Agnelli e per la ristrutturazione in corso della passerella di corso Trieste in Moncalieri, che consentiva, pur con una certa difficoltà, di raggiungere le Vallere e quindi il parco Millefonti, chiudendo così l'anello ciclabile lungo i fiumi di Torino. Con un po' di buona voglia

l'intero anello è comunque percorribile, ma occorre essere ciclisti un po' anomali (volevo dire anormali) per cui preferisco proporre la fattibilità a tempi migliori.

Il percorso che ora viene descritto richiede comunque una certa attenzione in alcuni tratti, come verrà puntualmente segnalato, si snoda per oltre 25 km e richiede circa 2,5 ore a percorrerlo con andatura tranquilla. Insomma ci si può accontentare per il momento, considerando che ormai la rete ciclabile di Torino si sviluppa per circa 150 km; per chi volesse saperne di più può indirizzarsi al rinato Ufficio Biciclette che ha sede in via Padova, 29 presso il Settore Tutela Ambiente e il cui numero di telefono è: 011/4420186 - 011/4420119.

Dopo questa ampia premessa decidiamoci a partire: in sella e pedalare!

Si parte da piazza Castello e, imboccata via Garibaldi, si prosegue dritto fino a piazza Statuto, cercando di convivere con i numerosi pedoni che affollano la predetta via. Si risale tutta la piazza puntando in linea retta verso via Cibrario (attraversare sul varco della linea tranviaria del 13) e a metà della piazza girare a sinistra verso corso Inghilterra. Porre attenzione perché l'attraversamento di piazza Statuto è un po' problematico, ma non spaventiamoci più di tanto; sembra che abbiano più paura gli

---

automobilisti quando intravedono un ciclista in mezzo al traffico.

Imboccato il nuovo viale di corso Inghilterra, giunti all'altezza di via Grassi, l'incrocio precedente a via Duchessa Jolanda, ci si sposta a sinistra sulla banchina centrale, percorrendo il tratto di ciclopista sino all'incrocio di via Cavalli. Questi "mozziconi" di ciclopiste non sono l'ideale per l'utente, ma sono la premessa per garantire la futura continuità al percorso; prendiamola quindi con pazienza e filosofia e speriamo che il tracciato possa presto garantire la fluidità del tragitto, obbligato altrimenti a pericolosi e disincentivanti zig-zag. Spostarsi sulla destra in corrispon-

denza del semaforo di via Cavalli e, inserendosi nello spazio delimitato dalla linea gialla e le transenne a protezione dei pedoni, raggiungere corso Vittorio Emanuele II.

Lo si attraversa per girare a sinistra e, sempre sotto protezione semaforica, ci si porta sul lato est (lato collina) di corso Castelfidardo, viale centrale della Spina, dove si trova la ciclopista con pavimentazione rossa. La si percorre agevolmente sino all'incrocio di via Caboto, per intenderci all'altezza dell'igloo, la fontana di Mertz; qui

giunti, non si comprende perché, la ciclopista si sposta sull'altro lato del viale e quindi bravi bravi anche noi, aspettando il verde del semaforo e la correttezza degli automobilisti che per forza ci tagliano la strada, proseguiamo sino all'incrocio con corso Rosselli.

Girare a destra su questo corso sulla banchina centrale alberata, dove è stata ricavata la ciclopista, e raggiungere piazza Marmolada: con un tortuoso gioco dell'oca e con ben 7

attraversamenti (forse sarebbe più semplice e sicuro tirare dritto con la ciclopista attraverso la rotonda centrale con mirata segnaletica) la si supera e si prosegue in linea retta sino a via San Paolo. Altro attraversamento un po' tortuoso, che con-



*c.so Vittorio Emanuele II*

sente di pervenire di fronte a parco Ruffini che si guadagna attraversando il corso Trapani.

Appena entrati nel parco girare subito a sinistra dietro il chiosco e proseguire in linea retta oltrepassando, sotto semaforo, corso Leone, la ferrovia per Modane e via Tirreno, per portarsi sul marciapiede sud di quest'ultima, a fianco dell'Istituto Sociale. Sul marciapiede virare a destra su via Tirreno per svoltare poco dopo su via Arbe, dove si discende sino all'incrocio con via Guido Reni e Monfalcone.



---

Qui giunti la ciclopista momentaneamente scompare, ma niente paura, è facile ritrovarla poco più avanti: si attraversa via Monfalcone e si gira a sinistra, dopo 250 m sulla destra si raggiunge l'area verde di corso Correnti. Vi si entra dentro con il primo passaggio asfaltato e lo si percorre tutto sino a sbucare sulla via Castalgomberto, dove ricompare il cartello della ciclopista sulla sinistra (lato collina) collocato sul marciapiede. Andare avanti dritti, attraversare con semaforo corso Sebastopoli sino a via Filadelfia. Occhio che da via Baltimora a via Filadelfia la strada è occupata dal mercato nei giorni feriali e quindi occorre adattarsi a questo imprevisto, cioè si può passare magari con un qualche disagio.

Si percorre la ciclopista di via Filadelfia sino all'incrocio di corso Agnelli: attraversatolo si piega a destra e lungo questo tracciato, che si sdoppia dopo corso Cosenza (in uscita, quindi nel nostro senso di marcia, ci si dovrebbe portare sulla banchina alberata, in senso opposto sul marciapiede; attenzione che all'incrocio con via Giacomo Dina, semaforizzato, non è stato collocato il semaforo per la ciclopista per cui si corre il rischio di attraversare la via con il rosso!), si supera corso Tazzoli e un po' fortunatamente si perviene a corso Traiano. Dico fortunatamente perché in questo tratto una volta era segnalata la ciclopista sino a piazza Caio Mario ed

oggi invece, con il riordino dei parcheggi, la ciclopista è in parte sparita: potenza delle 4 ruote sulle 2 ruote.

Si svolta quindi a sinistra su corso Traiano e sulla nuova ciclopista ci si dirige a est verso la collina sino a superare il cavalcavia della ferrovia; di qui la ciclopista si interrompe per cui si è obbligati a scendere sull'ampia carreggiata (corso Traiano è divenuto nel frattempo corso Maroncelli) e proseguire verso piazza Bengasi, che si supera raggiungendo l'incrocio con via Ventimiglia.

Si svolta a sinistra su detta via; arrivati al termine della recinzione del Palazzo Nervi-Palazzo del Lavoro si entra decisamente, piegando a destra, nel parco di Italia '61, da dove, finiti i percorsi avventurosi e, tra parchi e sponde fluviali, si ritornerà con un percorso piacevole verso il punto di partenza in piazza Castello.

Entrati dunque nel parco si costeggia il laghetto, si punta sul rinnovato Palazzo a Vela e, raggiunta la ripristinata fontana monumentale, si sale sulla nuova passerella ciclo-pedonale che scavalca corso Unità d'Italia e si raggiunge la sponda del fiume. Accompagnandosi al senso della corrente e percorrendo o attraversando in successione il parco di Italia '61, il Valentino, corso Cairoli o i sottostanti Murazzi, piazza Vittorio Veneto, la banchina fluviale a valle di detta piazza (sottostante a lungo Po Macchiavelli), l'incrocio di corso Regina Margherita con corso Tortona, la

---

banchina sterrata di lungo Po Antonelli, si giunge infine all'incrocio con corso Belgio.

Attraversato con semaforo quest'ultimo corso, si prosegue in linea retta sino a raggiungere la sponda destra della Dora Riparia; seguendo il percorso recentemente asfaltato si arriva, risalendo la Dora per circa 400 m, all'incrocio di lungo Dora Voghera con corso Cadore, in corrispondenza di un ingombrante chiosco di frutta e verdura che è ancora lì, anche se avrebbe dovuto da tempo essere rilocalizzato nelle vicinanze e liberare così la percorribilità della sponda.

Scavalcare la Dora sulla passerella e portarsi sulla sponda sinistra; di qui con

un fresco percorso lungo la sponda che ci fa risalire oltre i ponti Washington di via Carcano, Emanuele Filiberto di via Nieve, Carlo Emanuele I di corso Novara, il cantiere della costruenda passerella di corso Verona, Rossini di via Reggio si perviene infine al ponte delle Benne di corso Regio Parco. Qui giunti si piega a sinistra sul lato ovest (verso le montagne) del ponte dove si intercetta la ciclopista che, risalendo a corso Regina Margherita e attraversatolo sotto semaforo, conduce ai Giardini Reali; una breve rampa permette di sbucare in piazza Castello.

Fine del percorso: siamo arrivati al traguardo, si spera senza troppi traumi.



*Parco Ruffini*

*Lungo Po Antonelli*

*Parco Colletta*

### Alberate incontrate

Corso Inghilterra: **platani**

Corso Castelfidardo (specie plurime): **querce, tigli, frassini, pioppi piramidali, olivo** (largo Braccini), **aceri, gleditschia**, ecc.

Corso Rosselli: **querce piramidali**, dopo via San Paolo **querce rosse**.

Parco Ruffini: filare di **platani**.

Via Filadelfia: **lagerstroemie**.

Corso Agnelli: **platani**, oltre corso Cosenza anche **frassini**.

Corso Traiano (specie plurime): **platani, aceri, pini, querce**, ecc.

Corso Maroncelli: **tigli**.

Via Ventimiglia: **betulle** e **aceri**.

Corso Cairoli: **platani, ciliegi da fiore, lagerstroemie**.

Lungo Po Macchiavelli: **sterculie** (sulla passeggiata superiore).

Lungo Po Antonelli: filare di **bagolari** o **spaccasassi**.

Lungo Dora Voghera: **tigli**.

Lungo Dora Colletta: **tigli**.

Lungo Dora Firenze: **tigli** nel filare lungo la sponda, **pruni da fiore** tra corso Novara e via Reggio lato case, **olmi** di fronte all'ospedale Maria Adelaide.

Giardini Reali - Viale I Maggio: filare di **tigli**.



### Distanze parziali e totale

p.zza Castello - c.so Inghilterra (ang. c.so Vittorio)	km 2,5
c.so Castelfidardo - Parco Ruffini:	km 3,5
Parco Ruffini - c.so Traiano (inizio)	km 4,5
c.so Traiano - via Ventimiglia (fine recinzione palazzo Nervi)	km 2,5
Parco Italia '61 - Passerella sulla Dora di corso Cadore	km 8,5
Passerella Dora - p.zza Castello	km 3,5
<b>TOTALE</b>	<b>km 25,0</b>

*Paolo Odone*



## ***Dermatiti da contatto***

**L**a dermatite è un processo infiammatorio della pelle; è caratterizzata da arrossamento (eritema), gonfiore (edema), formazione di vescicole e desquamazione ed è sempre accompagnata da prurito. In alcuni casi si possono inoltre presentare essudazione, croste, lichenificazione e ipercheratosi (ossia ispessimento dello strato corneo della cute, soprattutto nelle forme croniche).

Tra i vari tipi di dermatite esistenti, prendiamo in considerazione per ora quelle *da contatto*, cioè quelle provocate dall'azione di sostanze che possono scatenare dei danni al contatto con la pelle. Queste sostanze agiscono o per aggressione diretta (Dermatite Irritativa da Contatto *D.I.C.*) o per attivazione di un meccanismo allergico mediato dal Sistema Immunitario (Dermatite Allergica da Contatto *D.A.C.*).

La genesi della *D.I.C.* è legata all'attività irritante propria di molte sostanze: l'acqua, i saponi, i detersivi, gli acidi, gli oli minerali ed i solventi alterano l'equilibrio della pelle, provocando disidratazione e perdita dell'elasticità che, a loro volta, permettono una maggior penetrazione delle sostanze irritanti, con conseguente secchezza e desquamazione. Lo scatenarsi della *D.A.C.* prevede

invece il coinvolgimento del sistema immunitario. Si tratta di una reazione di tipo ritardato, che vede come attori principali una *sottopopolazione dei globuli bianchi, i linfociti TH1*, che, a seguito di una precedente ed obbligatoria fase sensibilizzante in occasione di un precedente contatto con la sostanza in questione, durante i successivi contatti inducono la liberazione di varie sostanze che scatenano una reazione infiammatoria responsabile della dermatite.

Dal punto di vista clinico, la *D.I.C.* presenta localizzazione prevalente a carico di mani ed avambracci, sede di contatto con gli irritanti (in particolare è interessata la superficie palmare delle mani ed è più evidente alla mano destra "nell'eczema della casalinga", dovuta al contatto con i detersivi). È caratterizzata da eritema, edema, vescicole e bolle, è sempre accompagnata da bruciore e dolore per la presenza di fissurazioni e ragadi. Sovente il punto di partenza è l'anulare, dove si associano l'azione irritante dei detersivi che si accumulano sotto l'anello e l'azione fisica dello sfregamento del metallo; altre volte ancora interessa i polpastrelli delle dita.

La *D.A.C.* inizia nel punto di contatto con la sostanza allergizzante e si manife-

---

sta con i sintomi tipici del prurito e delle vescicole che, in genere, compaiono 2-3 giorni dopo l'applicazione o il contatto. Il tipo di lesione, l'evoluzione e la localizzazione dipendono da vari fattori, tra cui il tipo di sostanza in causa, le modalità di contatto, il grado di sensibilizzazione dell'organismo e le caratteristiche della pelle e della sede interessata. Si possono riconoscere tre fasi: una fase acuta, una subacuta ed una cronica, con possibili riacutizzazioni (che diventano sempre più importanti se non si allontana l'allergene).

### **Come si distingue una dermatite irritativa da una allergica da contatto?**

Fondamentale per una diagnosi corretta è una buona collaborazione tra allergologo e paziente.

Innanzitutto infatti è necessario sapere e quindi controllare:

- 1** se esiste un rapporto temporale tra il contatto con la sostanza e la comparsa dei sintomi
- 2** quale è la sede di localizzazione dei sintomi (in particolare il punto di partenza) e quali sono le sostanze con cui si viene a contatto nell'ambiente di lavoro, nell'ambiente domestico, nell'abbigliamento, nei cosmetici
- 3** se l'astensione (cioè l'evitare il contatto) è sufficiente a far regredire i sintomi.

Quando le notizie ottenute avvalorano il **sospetto** di dermatite allergica, si è auto-

rizzati all'esecuzione dei *test allergometrici*, che servono per **una sicura** identificazione delle **sostanze** in causa. Le sostanze con cui veniamo a contatto giornalmente sono state studiate e riunite, per comodità di esecuzione dei **test**, in una serie standard (proposta dal G.I.R.D.C.A. Gruppo Italiano di Ricerca Dermatiti da Contatto e Ambientali e recentemente integrata dalla S.I.D.A.P.A - Società Italiana di Dermatologia Allergologica Professionale e Ambientale) che raggruppa le 35 sostanze più comuni, ed in varie serie professionali, che comprendono le sostanze con cui si viene a contatto durante l'attività lavorativa (casalinghe, meccanici, parrucchieri, dentisti ecc) e vanno testate quando vi è il fondato sospetto che sia presente un'allergia legata all'ambiente di lavoro.

I test consistono nell'applicazione, sulla pelle integra della schiena, delle sostanze sospettate (PATCH TEST), al fine di riprodurre la modalità di sensibilizzazione, con le conseguenti lesioni cutanee.

Il materiale, incorporato in vaselina a concentrazione predeterminata, viene depositato su un dischetto di alluminio o su un quadrato di polipropilene e mantenuto a contatto della pelle con l'aiuto di un cerotto poroso ipoallergenico. L'apparato testante va lasciato a contatto per 48 ore, durante le quali non si può fare né il bagno né la doccia (inoltre è opportuno sospendere i farmaci a base di cortisone

---

circa 2-3 settimane prima dell'esecuzione del test per non falsare i risultati).

Si procede quindi alla rimozione ed alla lettura che, in caso di necessità, va ripetuta anche nei 2-3 giorni successivi e deve seguire criteri di valutazione standardizzati. Quando i dati clinico - anamnestici e la negatività dei test suggeriscono la diagnosi di D.I.C., è consigliabile innanzitutto evitare il contatto con le sostanze irritanti, indossando i guanti di cotone e poi quelli di gomma, specie durante i lavori di pulizia. È necessario, inoltre, usare frequentemente creme protettive, che aiutano a mantenere integro il mantello idrolipidico della pelle; possono anche essere utili le paste all'acqua, le soluzioni di coloranti (eosina, fucsina), il permanganato di potassio ed il nitrato d'argento.

In caso di D.A.C. è opportuno, per prima cosa, allontanare la sostanza responsabile. È pertanto necessario conoscere in quali manufatti è presente. A questo scopo ai pazienti allergici vengono consegnate delle schede con le notizie tecnico merceologiche ed allergologiche delle sostanze in causa e, se del caso, l'elenco di case produttrici e di punti di commercializzazione di manufatti alternativi (che sicuramente non contengono la sostanza). Nel caso di sintomatologia in atto o di riacutizzazione si deve imposta-

re una terapia sintomatica con corticosteroidi ed antistaminici.

Passiamo ora ad esaminare alcune forme di dermatite che, per le loro peculiarità, meritano un accenno a parte, anche se molto conciso.

Particolare importanza rivestono, anche per la sempre maggior incidenza, le dermatiti da topici, che compaiono nella sede di applicazione di pomate o creme inerti e/o medicate. Le reazioni si presentano nel punto di applicazione e attorno alla zona con la patologia da curare, e tendono ad espandersi se non se ne interrompe l'uso. L'agente scatenante, vuoi per attività irritante, vuoi per quella allergizzante, va ricercato tra gli additivi ed i conservanti quali: la lanolina, l'ossido di zinco, il balsamo del Perù, i terpeni, gli estratti vegetali etc, e tra i farmaci eventualmente presenti nel prodotto (neomicina, sulfamidici, anestetici locali etc.). In questi casi, il consiglio più importante da dare consiste, ovviamente, nell'immediata sospensione del prodotto, ma soprattutto nel segnarsi il nome della crema/pomata che ha scatenato o riacutizzato i sintomi per conoscerne i componenti e eseguire gli opportuni test per individuare il responsabile ed evitarlo in futuro.

***L'allergologo***  
(Cortesia L.A.R.C.)

## *Viaggi*

**Sabato 10 ottobre 2009**

### **Tour nel monregalese "Sulle tracce del passato" con guida per l'intera giornata comprendente**

**al mattino:**

- visita al quartiere storico di Mondovì Breo
- salita al Colle di Piazza con la funicolare per la visita al quartiere medioevale
- pranzo in un vero e proprio borgo di montagna a base di prodotti tipici del territorio.

**nel pomeriggio:**

- visita a Valcasotto al famoso "Borgo dei formaggi" di Beppino Occelli
- visita al Santuario di Vicoforte
- visita ad un laboratorio di pasticceria artigianale del cioccolato specializzato nella lavorazione dei "monregalesi" al rhum ed alla nocciola.

Il programma è a disposizione presso la Segreteria e le iscrizioni termineranno **giovedì 1 ottobre** e saranno comunque accettate sino all'esaurimento dei posti in pullman.



